



Fondazione Lanza | abitare l'etica

| Padova, 29 novembre 2018

### Intervento del Presidente don Lorenzo Celi

in occasione dell'inaugurazione del Centro Studi e Ricerca "Filippo Franceschi"  
nel trentennale della Fondazione Lanza | 1988-2018



In questi mesi di preparazione al trentennale della costituzione della Fondazione "Lanza", sono più volte ritornato alle parole con cui l'allora vescovo di Padova, mons. Filippo Franceschi, il 6 febbraio 1988 in Collegio Sacro, aprì il primo convegno promosso da questa istituzione: sono esse il programma ideale a cui la Fondazione ha cercato di ispirare la propria azione in questi trent'anni che l'hanno vista impegnata su più fronti, sia sul piano della ricerca sia su quello della formazione. Scriveva il vescovo Filippo: *«È sembrato dover privilegiare, in una diocesi come la nostra e in una città come Padova, sede di una delle più antiche e prestigiose Università, una fondazione volta a mantenere vivo e ad incrementare il dialogo fede-cultura, sia pur riservando una maggiore attenzione a questioni oggi quanto mai attuali quali quelle riproposte dall'etica»*. Lo stretto legame con Padova, con la sua Chiesa e la sua Università, con le istituzioni e le realtà professionali hanno sempre contraddistinto la Fondazione, senza tuttavia impedirle di assumere



un respiro via via più ampio che l'ha portata ad essere presente nell'agorà culturale non solo regionale ma anche nazionale, coltivando quell'apertura universale propria della tradizione patavina.

Il Vescovo tratteggiava uno stile di azione, riassumibile in queste poche espressioni: *«Senza clamore, ma col proposito di proseguire con assiduo impegno la ricerca, nel desiderio e nella speranza di dare un contributo alla individuazione ed all'approfondimento dei principali temi relativi all'etica»*. Fondazione Lanza ha cercato di incarnare questi tratti, con una laboriosità che l'ha vista presenziare a decine di iniziative in Italia e nel mondo, farsi promotrice di corsi e convegni nei diversi settori di attività, promuovere la pubblicazione di oltre un centinaio di testi specialistici, oltre alla cura della Rivista *Etica per le professioni*, raccogliere nella propria biblioteca più di 10.000 titoli tra volumi e riviste afferenti all'ambito medico, giuridico, economico, sociale, filosofico e teologico, tessere relazioni significative con le istituzioni del territorio al fine di *«dare un apporto di riflessione e di ricerca che onori per un verso la sua ispirazione cristiana e la Chiesa che la esprime e per altro verso si mantenga attenta ai problemi della società come si rivelano ed evolvono, per concorrere prima alla loro comprensione ed intelligenza, poi alla loro soluzione, sapendo affermare e promuovere sempre quei valori etici che sono ad un tempo umani e cristiani e possono costituire un sicuro fondamento per l'agire personale e sociale»*. In tutto ciò, ha cercato di tenere *«sempre presenti nella sua ricerca, quali costanti punti di riferimento, da una parte la dottrina della Chiesa e l'insegnamento del suo Magistero, dall'altra gli interrogativi e le domande che emergono dal contesto culturale e dalla coscienza degli uomini che vivono nel nostro tempo. In un confronto che si fa stimolante e sollecita continue analisi e riflessioni per arrivare a motivare e rifondare i grandi criteri di un comportamento etico che riconosca e tuteli quei valori che sono la base e il presidio del vivere civile»*. Parole richiamate anche dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel ricevere il Presidente della Fondazione il 18 marzo 2017 alla vigilia del II Forum di Etica civile, promosso dalla Lanza, in partnership con altre importanti soggetti affini nello scopo operanti nel nostro Paese.

Dopo tre decenni di distanza continua a risultare di profonda attualità la lettura della scena socio-culturale che in sede costitutiva Franceschi proponeva, chiedendo a questa Fondazione di non incorrere nell'errore di pretendere di *«dire sempre l'ultima parola»*, ma piuttosto di coltivare il *«desiderio di offrire un apporto di onesta indagine e di concorrere così a ricomporre quel tessuto di valori di cui si avverte l'esigenza. C'è oggi nella nostra società, più che l'esigenza, il bisogno di superare la "crisi delle evidenze etiche" e riproporre una gerarchia di valori che possano essere riconosciuti come necessari referenti nella condotta privata e pubblica»*.

Su questo ambizioso programma che rappresenta la ragione del suo essere, la Fondazione nelle sue diverse componenti, di fronte alla diocesi e alla città, vuole interrogarsi se sia stata in grado, almeno in parte, realizzarlo, riproponendosi, anche in questo nuovo contesto qual è il Centro studi e ricerca "Filippo Franceschi", come "luogo ospitale", dove poter sperimentare l'ebrezza dell'idea e della teoria e l'audacia della ricerca di frontiera, dove tentare di realizzare quell'armonia dei saperi che permetta il superamento della frantumazione dell'umano; spalancando le porte a tutti coloro che riconoscono l'esigenza di riflettere, approfondire,



confrontarsi sui grandi temi di sempre, superando autoreferenzialità e chiusure ideologiche e alimentando la speranza che attraverso la cultura, in continuo dialogo con la realtà (questo è il senso dell'etica applicata), si può rendere migliore la casa comune; riconoscendo lo stretto legame che intercorre tra etica ed educazione, tra ricerca e formazione, in un dialogo costante fra le generazioni.

Mons. Franceschi concludeva il suo discorso augurale con un auspicio: *«mantenere vivo il dialogo con quanti sono impegnati nella ricerca e con le istituzioni, come l'Università, che della ricerca fanno il loro vanto e la loro bandiera»*. È questo quanto anche noi, in questa fausta ricorrenza del trentennale, vorremmo augurarci, proseguendo in modo ancor più stretto la fattiva collaborazione con altre significative realtà di studio, ricerca e formazione in questo Centro che porta il nome del vescovo Filippo; con la Facoltà Teologica, il Seminario, l'Istituto "Barbarigo", l'Università di Padova, il Centro Universitario e quanti altri vorranno percorrere un tratto di strada insieme alla Fondazione.

*don Lorenzo Celi*